

La dottrina sociale cristiana

# La dignità dell'uomo nella storia

*A confronto Buttiglione e Vertone*

di SERGIO SACCHI

SI È SVOLTO, presso la sede dell'amministrazione provinciale di Milano, un convegno promosso dal Centro culturale S. Carlo sulla recente enciclica papale «Centesimus annus»; due relatori d'eccezione: Rocco Buttiglione, ordinario di filosofia politica all'università d'Abruzzo e prorettore dell'Accademia di filosofia del Liechtenstein, nonché teologo tra i più ascoltati in Vaticano, e Saverio Vertone, editorialista del Corriere della sera e scrittore.

Situare l'enciclica nel contesto più generale della dottrina sociale della Chiesa e del suo significato per le più profonde domande dell'uomo, è stato il Leitmotiv della serata.

«La Centesimus annus» ricorda i 100 anni delle encicliche sociali della Chiesa; la Rerum novarum, scritta infatti nel 1891 da Leone XIII, parte, secondo l'interpretazione di Buttiglione, dalla constatazione della riduzione dell'uomo a merce. L'aver dimenticato il legame tra la libertà dell'uomo con la sua verità costituisce la prima matrice del mondo con-

temporaneo e vi cadono marxismo e liberalismo, ma la libertà è data all'uomo secondo la concezione cristiana per obbedire alla verità, e appartenervi; Cristo manifesta la verità dell'uomo, perciò l'amore è l'unico atteggiamento giusto verso l'umano, al di là anche dei suoi meriti.

Ritenere che non ci sia soluzione dei problemi sociali fuori del Vangelo, da cui derivano i documenti che la Chiesa rivolge ai fedeli, è un atteggiamento integralista? «Tutt'altro — si risponde Rocco Buttiglione — è un punto di totale apertura al mondo, ma a partire da un centro con cui si può rendere ragione di tutto ogni dinamica dell'uomo viene salvata. Una libertà che si esprime fuori da questo dinamismo è alienazione». La Chiesa aiuta concretamente a trovare risposte a un bisogno che sempre trascende, ma insegna anche a vivere nel bisogno con dignità. Esiste una dicotomia tra verità e storia che data ormai dall'Illuminismo, ma se l'uomo non serve la verità gli resta solo il potere che non ha limiti etici.

Saverio Vertone, non credente ma attento osservatore delle cose della Chiesa, si è detto deluso da due fatti: l'enciclica non entra nello specifico economico e ignora il problema demografico. Riconosce i grandi meriti del Pontefice nel crollo dei regimi dell'Est europeo. Questo suo atteggiamento, fondamentalmente scettico da un punto di vista religioso, non gli impedisce però di riconoscere un ignoto che agisce nella storia, un quid che sfugge all'umana comprensione che bisogna rispettare. Dall'idealismo tedesco in poi il noto si è mescolato all'ignoto, cosicché la condizione umana è, secondo Vertone, «una navicella che va da qualche parte, ma non si sa dove».